



foto 6 - I quattro Evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni



foto 7 - Timbro ovale della Bibliothèque Royale di Parigi

*bibliothèque Royale*, a cui appartiene il timbro ovale presente su alcune pagine (foto 7).

La Bibbia atlantica si trovava a Genova fin dal Medioevo, come attesta una nota manoscritta del XIII-XIV secolo, che si legge nella pagina finale del volume:

“Ista Biblia est communis Ianue et sic visum est constare in inventario bibliotecae [sic] communis Ianue” (foto 8). L’arrivo della Bibbia a Genova resta avvolto nel mistero. Al pari delle altre Bibbie atlantiche dello stesso periodo, è stata certamente prodotta in uno scriptorium romano o dell’Italia centrale, ma fino ad ora non sappiamo né dove fu realizzata né chi la commissionò e nemmeno come e quando arrivò a Genova.

Tenendo conto che le Bibbie atlantiche sono legate alla Riforma gregoriana e che a Genova questa si affermò solo con il vescovo Airaldo eletto nel 1097 dopo una serie di vescovi alleati dell’Impero e ostili alla Chiesa di Roma da cui erano stati anche scomunicati, è probabile che l’arrivo della Bibbia abbia sancito la svolta decisiva che pose fine allo scisma e alla lotta per le investiture nella nostra città.

Forse il codice fu accolto nella cattedrale che Airaldo si era proposto di rinnovare e ricostruire dalle fondamenta anche se non vide la fine dell’opera (mori nel 1116, due anni prima della consacrazione della chiesa avvenuta nel 1118) e che era insieme luogo sacro e sede della comunità civile.

Fino a tutto il XIII secolo il comune non ebbe una sede propria e la cosa pubblica e la giustizia erano ammini-

strati in più luoghi. Tuttavia dalla metà del XII secolo la cattedrale di San Lorenzo, simile a una grande piazza coperta, divenne il luogo deputato per le assemblee plenarie dei cittadini, unendo la funzione civile a quella religiosa.

Lo stretto legame tra la Chiesa e la comunità laica è evidente nell’adesione del vescovo Airaldo alla *Compagna communis* del 1099-1100, il primo di una serie di patti giurati tra cittadini all’origine del comune genovese. Sul grande volume della Bibbia, libro sacro per eccellenza, è tradizione che giurassero i magistrati dell’antico comune e poi della Repubblica, consoli, podestà, dogi perpetui, dogi biennali.

Questo gioiello dell’arte romanica è pertanto uno dei cimeli più prestigiosi della città di Genova e una preziosa testimonianza della continuità storica di uno Stato che per secoli lo ha custodito a garanzia dell’autorità e giustizia dei propri ordinamenti.



foto 8 - Nota manoscritta di appartenenza all’antico comune